Diffusione: 25.000

FOTO Cult

Mensile

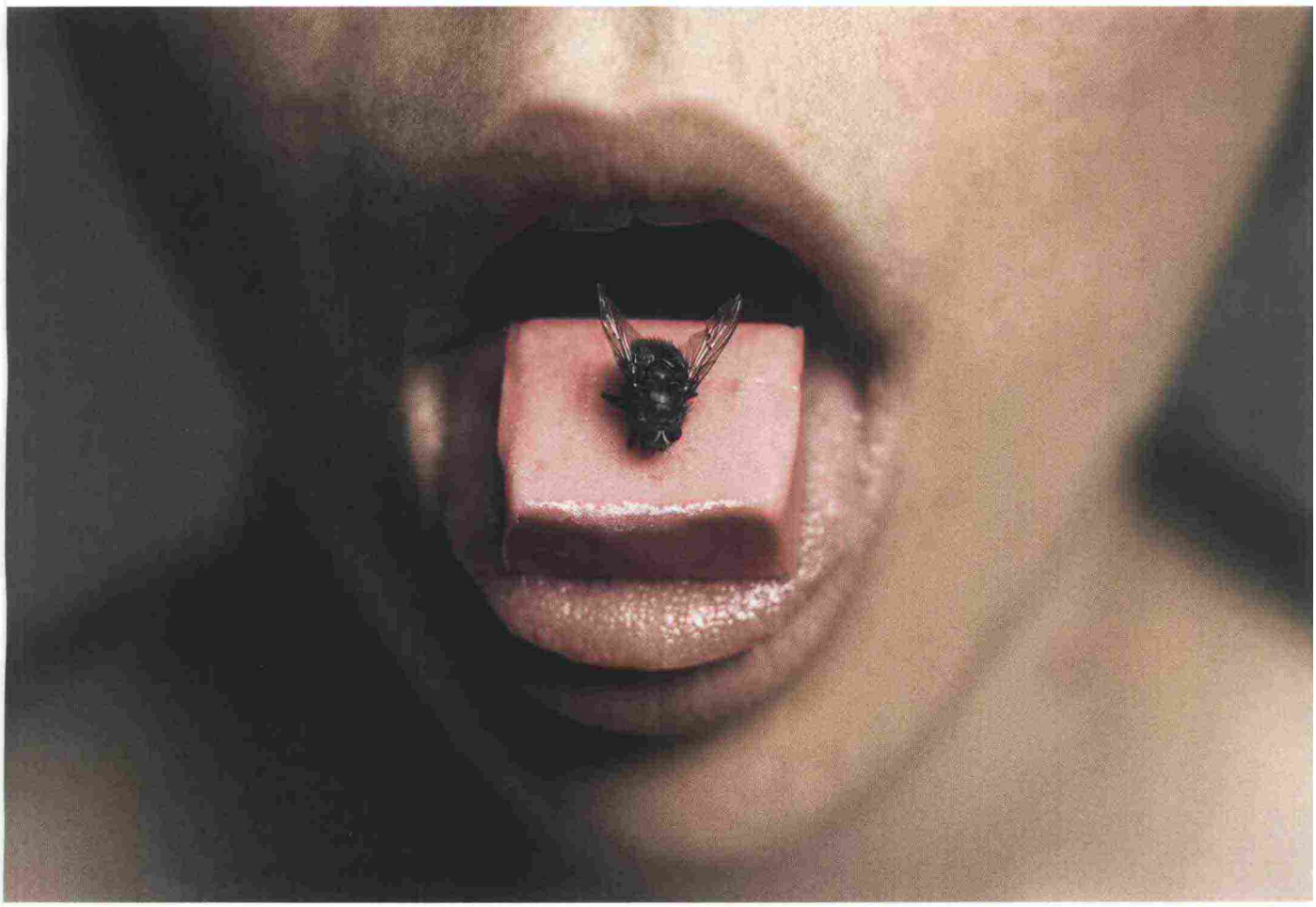
Data 04-2019
Pagina 68/73
Foglio 1 / 6

Intervista

Viaggi e viaggiatori

La relazione, spesso conflittuale, fra uomo e natura è narrata da sempre nelle arti e nella letteratura. In *Atlas over Arteries*, il fotografo Riccardo Bandiera trova la sua personale maniera per tracciare un nuovo "percorso di viaggio".

di Tobia Donà



Le immagini di Riccardo Bandiera sono frutto di un lungo percorso teso a estrapolare dalla realtà un rigore che è tutto mentale. Composizione, tonalità di colori, luce e atmosfera sembrano rispondere all'idea di cambiamento che una nuova estetica digitale via via va affermando come avanguardia, in un sofisticato equilibrio tra rappresentazione e simbolismo. Esposto su invito al recente *MIA Photo Fair* di Milano, grazie a una selezione dei progetti più rappresentativi dello stato attuale della fotografia italiana, *Atlas over Arteries* è il progetto più recente di Riccardo Bandiera. Un lavoro che ha suscitato un grande interesse poiché interpreta la fotografia di nudo in un modo molto singolare, teso a far coincidere l'immagine femminile con un ideale poetico della natura nella sua accezione più ampia.

Mentre leggi ascolta
***Arms over arteries* dei June of 44**
Suggerito da Riccardo Bandiera

110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mia Photo Fair

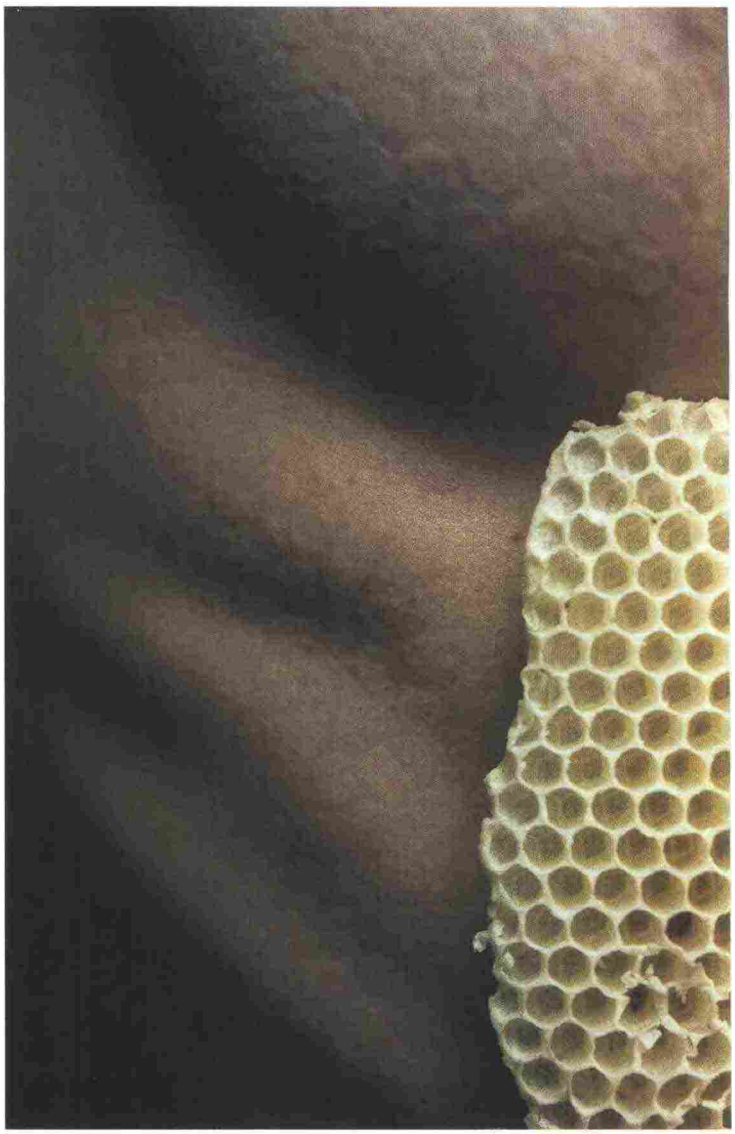
Com'è nato *Atlas over Arteries*?
All'inizio del 2017 ho avuto l'idea di questa nuova serie, ispirata molto dalla musica di una band americana, i June of 44, che ho sempre amato e che si era sciolta molti anni prima. Mi è capitato di ricordare, riascoltando i loro brani, alcune mie fotografie, del tutto estemporanee, che avevo scattato qualche anno prima. Sono partito da quelle vecchie immagini con l'intento di percorrere un viaggio suggestivo nel nudo femminile che, nelle mie intenzioni, sarebbe dovuto apparire solo secondario, diventando cioè lo sfondo di questo mio percorso.

In che modo la musica ha ispirato le tue fotografie?
Le canzoni dei June of 44 parlano di marinai e oceani, di paesaggi lontani, ma lo fanno spesso in un modo misterioso e sublime. Ho pensato così al corpo femminile come a un atlante. Ho pensato poi agli insetti come ai primi esploratori del mondo e quindi i primi viaggiatori. Da qui l'idea che dovessero essere proprio gli insetti i protagonisti di questo viaggio, etereo e squisitamente mentale, sul corpo femminile che rappresenta universalmente la natura e l'esistenza umana. La cosa più curiosa è però che qualche mese fa i June of 44 si sono riuniti dopo quasi vent'anni e hanno fatto un tour in Italia, e durante la tappa torinese ho potuto finalmente conoscerli di persona, chiudendo in un certo senso il cerchio.

Quindi la musica ha risvegliato un progetto latente che in qualche maniera avevi già iniziato anni prima?
Diciamo di sì. La serie, che oggi conta più di cento fotografie, ha preso consistenza diventando un progetto *on going*, evolvendo in un vero e proprio lavoro sul rapporto Uomo/Natura, sugli aspetti di adattamento che la nostra esistenza deve affrontare in questa era geologica detta Antropocene.

Ti sei accorto subito che era un progetto di svolta e che avrebbe avuto questo successo?
L'ho esposto varie volte in questi ultimi mesi in varie art fair, da ultimo al MIA, ma anche in alcune gallerie. Ho ricevuto sempre molti consensi e credo che in parte ciò sia dovuto ai particolari allestimenti che sono sempre differenti e che comprendono cornici e altri oggetti. Mi piace poter disporre diverse immagini e di ruotarle di volta in volta, studiando la loro disposizione migliore perché possa al meglio dialogare con i visitatori sollecitando emozioni e punti di vista differenti. Le fotografie sono stampate su carta fine art e hanno una tiratura di nove pezzi ciascuna.

Come individui queste occasioni per esporre al pubblico il tuo lavoro?
Abitando in provincia, ho sentito l'esigenza di misurarmi con realtà diverse e quindi ho iniziato a partecipare a qualche evento di fotografia in grandi città. Ho intrecciato dei contatti con persone dell'ambiente e ho avuto buoni riscontri, per mia fortuna. Oggi cerco sempre di partecipare agli eventi principali nei quali può capitare di vendere le mie fotografie e anche di coltivare altri buoni contatti. Cerco sempre di alzare l'asticella della qualità facendo un piccolo passo per volta. Non sempre è così facile riuscire a trovare spazi consoni che



Sopra, nello scatto *May as well just be me* (2018) il fotografo imprime sulla pelle della modella la texture di un alveare, poi ritratto accanto. Nella pagina precedente, *Is this a final home?* (2017). Tutte le fotografie pubblicate in questo articolo fanno parte del progetto *Atlas Over Arteries* di Riccardo Bandiera.

110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

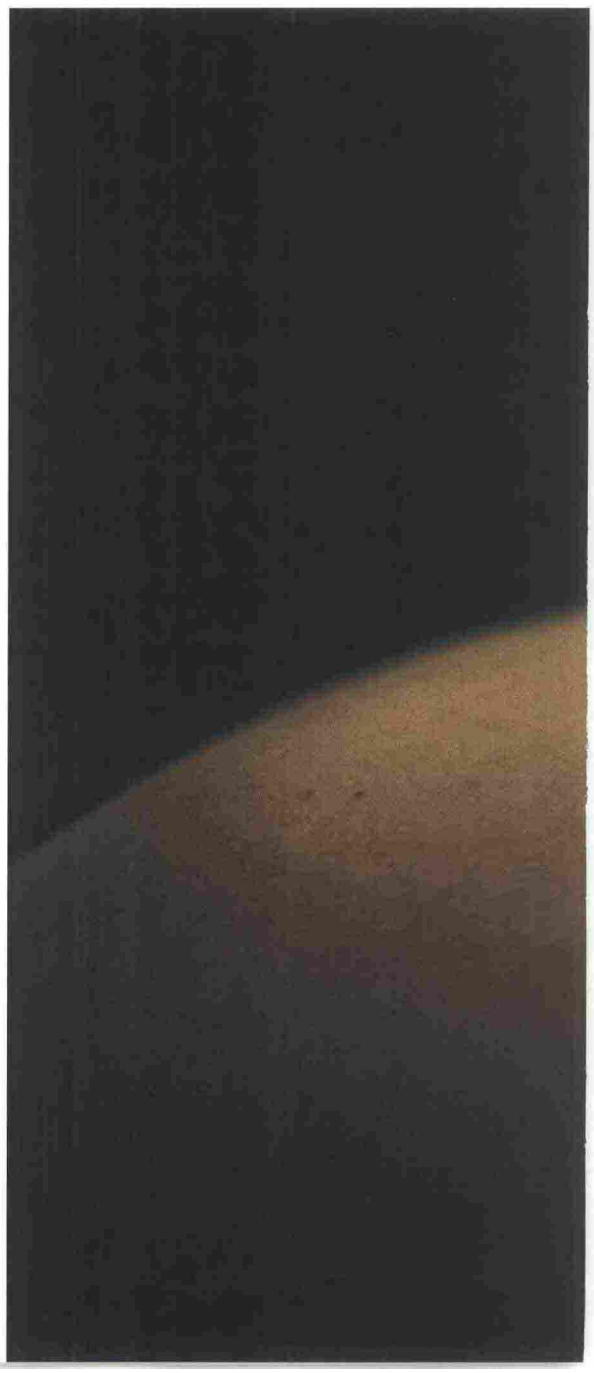
Mia Photo Fair

A sinistra, *This mortal coil* (2018). Sulla spina di acacia è posizionata un'esuvia di cicala, ossia l'esoscheletro abbandonato dopo la muta: i resti della sua prima vita. L'uomo è oggi colpevole delle variazioni climatiche inflitte al nostro pianeta quindi l'adattamento e la mutazione divengono metafora di speranza e sopravvivenza. Sotto, a sinistra, il tema della mutazione è esplicito anche nella fotografia *fail with consequence II* (2018). Tema caro al filosofo Eraclito, il divenire è la sostanza dell'essere. Ciò che a un primo sguardo potrebbe apparirci come statico e immutabile, è in realtà in continuo cambiamento. Immagine grande, *Bones* (2017).

portino a questo risultato, quindi, per stabilire nuovi contatti e nuove opportunità, cerco di coadiuvare quest'aspetto con la presenza sul web, anche se non sono poi così assiduo e debordante come agli inizi.

Hai lasciato la professione d'ingegnere per dedicarti anima e corpo alla fotografia.

Per la verità non ho mai amato i miei studi e la mia professione, la trovavo alienante e poco gratificante. Mi sentivo rinchiuso in un bozzolo dal quale non vedevo la luce. Sin da bambino ho sempre manifestato interesse per la creatività, il disegno e la musica. Per diversi anni ho anche scritto per una rivista musicale, occupandomi di redigere interviste, articoli e recensioni. Gli studi tecnici mi sono comunque stati utili e a un certo punto della mia vita è arrivata la fotografia. All'inizio mi sono occupato di lavori commerciali per una pubblicità. Ho pubblicato le foto on line ed è arrivato il primo invito per una mostra a Barcellona. A quel punto ho capito che forse quella era la mia strada, o meglio era quella che poteva almeno darmi più soddisfazioni a livello personale.

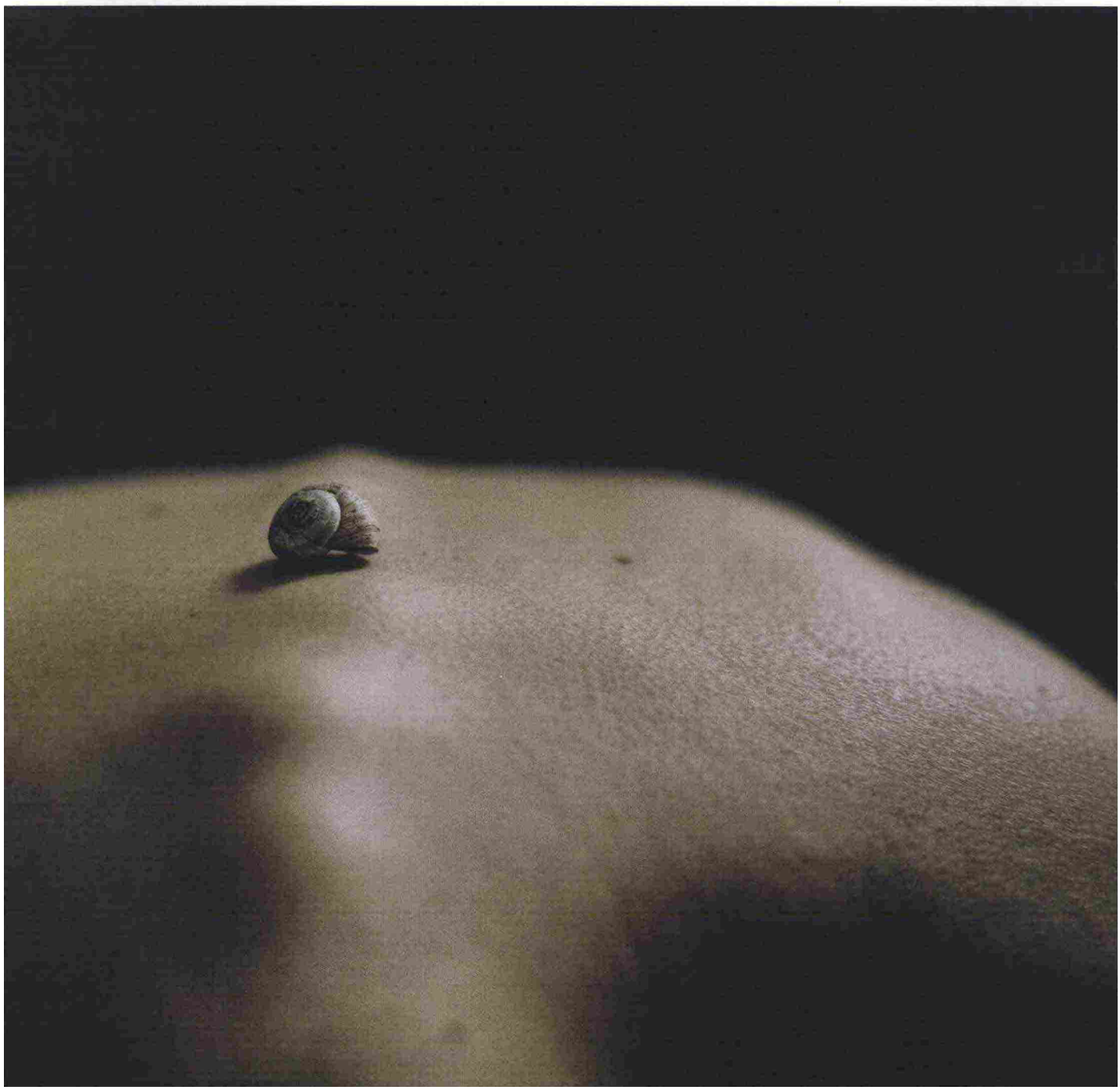


110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

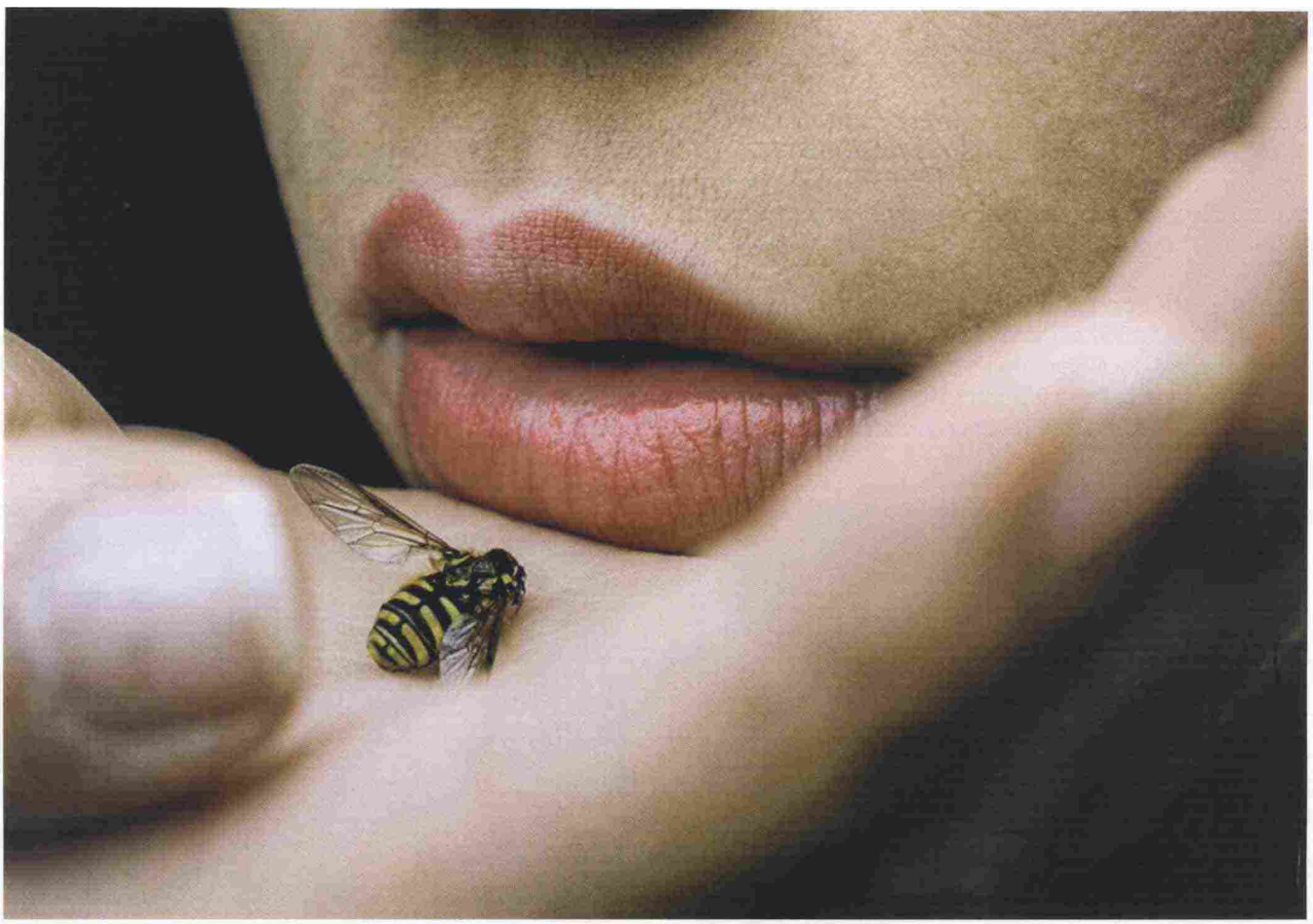
Come riesci a far convivere la professione di fotografo più classica e il tuo lavoro di ricerca personale?
Da quando ho intrapreso quest'attività ho sempre portato avanti i due aspetti in modo separato. La fotografia è la mia vita e la organizzo in base agli impegni artistici e quelli professionali. È qualcosa che mi viene in maniera del tutto spontanea. Mi appunto le idee che mano a mano arrivano per poi realizzarle al momento giusto, magari cercando e trovando quell'elemento o la figura femminile che mancava. Il tempo che trascorro fuori città per qualche evento è anche utile per trovare nuovi stimoli e spunti su cui lavorare, anche se devo dire che i luoghi in cui vivo tra il mare e la montagna, che mi sono particolarmente familiari, sono sempre la principale fonte d'ispirazione.

I tuoi progetti sono accomunati da una grande intensità emotiva e sono spesso incentrati sulla donna.
Ti ringrazio per mettere in risalto quest'aspetto. Sono le emozioni che ho dentro quelle che faccio veicolare con le immagini. Nelle fotografie ci sono il mio vissuto, la delicatezza e allo stesso tempo un po' d'inquietudine che sfociano in idee. Mi fa enormemente piacere che si per-



110238

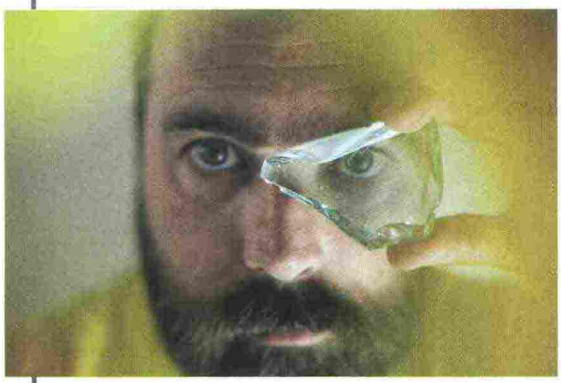
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Riccardo Bandiera



Riccardo Bandiera è nato nel 1973 e vive a due passi dal mare, in Liguria. Da alcuni anni è fotografo freelance, professionista iscritto alla TAU Visual, alternando lavori commerciali ed esposizioni artistiche. Ha esposto a Barcellona, Bruxelles, Rotterdam, Arles, Monaco di Baviera, Torino, Genova, Roma, Adria, in collettive e personali.

Nel 2016 è stato insignito del primo premio nella sezione *Fotografia* al *Concorso internazionale d'arte contemporanea* tenuto dalla galleria genovese Satura Art Gallery e ha vinto il primo premio alla *Biennale d'arte contemporanea* di Salerno con il lavoro *Anedonia*.

Nel 2017 ha partecipato al *Voies Off* di Arles, durante i *Rencontres*, esponendo alcune opere tratte da *Atlas Over Arteries.* In novembre è uscito il libro fotografico *Essenze Invisibili*, edito da Danilo Montanari, in cui l'autore ha fotografato tre bambini speciali di Ravenna, affetti da sindromi neurologiche. Suoi scatti sono pubblicati su riviste italiane ed estere.

www.riccardobandiera.com

Nella pagina precedente, sopra *The kiss* (2017). Il simbolismo degli insetti è parte del loro fascino. Nell'antico Egitto, si credeva che un'ape posata sulla bocca del defunto potesse riportarlo alla vita. Sotto, *Take me far away to escape myself* (2018). In questa pagina, *Foreseen unseen* (2018). Per questa immagine l'autore prende a prestito il titolo da una strofa del brano *Arms over arteries* dei June of 44, la band che ha ispirato l'intero progetto. "Quasi tutti i titoli sono tratti da testi o titoli di canzoni che ho amato", spiega Bandiera, e aggiunge: "Ho trovato casualmente questa foglia di eucalypto e avendo a casa un bellissimo esemplare di Pachyrhynchus Gemmatus, la foto era già pronta! In questa fotografia alludo alla crescita incontrollata di cellule, che non possiamo scorgere a occhio nudo e che diventano tumori. Questa foto è dedicata a mia madre".

cepisca quest'autenticità. La figura femminile è per me di grande importanza, soprattutto in quei progetti totalmente incentrati sulla pura estetica, come possono essere le fotografie del progetto *underwater*, in cui la donna è immaginata come una sirena di antica memoria, dal fascino disincantato e dal romanticismo classico. Sono convinto che la bellezza sia da ritrovarsi nel genere femminile, nella gestualità e nei tratti gentili della donna: forse solo così ci potremo salvare.

Chi sono i tuoi maestri?

Sicuramente Guy Bordin. È il fotografo che amo di più per la sua classe immensa e per quel suo approccio, per certi versi surreale, ma al contempo diretto e pungente. Ha saputo incarnare l'immaginario degli anni Ottanta con immagini di forte impatto visivo che non sono mai volgari e racchiudono sempre un velo di mistero. Stravedo per il suo stile, e per quell'innata capacità di costruire l'immagine. Lo trovo geniale!

110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mia Photo Fair